

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 DOMENICA 7 NOVEMBRE 1999  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 256  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 682/96 - FILIALE DI ROMA

## QUESTA POLITICA COSÌ LONTANA

GIUSEPPE CALDAROLA

**N**on è un momento alto della politica italiana. Probabilmente il paese è più avanti, sicuramente è più tranquillo malgrado sia immerso in una fase di grandi trasformazioni. L'Italia politica sembra invece lontana, incomprensibile. La destra sta radunando le forze, tutte le forze possibili in vista del prossimo scontro elettorale politico. Berlusconi non ha fretta, accentua il carattere ideologico della sua piattaforma e lascia nel massimo di indeterminazione il profilo programmatico dell'alternativa che propone. Finì è tentato dal desiderio di dare la spallata al governo e cerca di definire un'identità più di destra per il proprio partito. Non è il ritorno al Msi ma la riproposizione più esplicita di una compatta cultura reazionaria soprattutto sui temi della sicurezza e della vita civile. Possiamo dire a questa destra che non è europea, se non ci venisse in mente che è difficile oggi definire che cos'è il centro-destra in Europa, in una fase in cui le posizioni più radicali stanno in molti paesi guadagnando consensi e formando nuovi orientamenti di massa. Il centro-destra italiano si muove secondo la logica tipica di una forza di opposizione. Gioca di rimessa, sfrutta tutte le contraddizioni del campo avversario, alza bandiere ideologiche, mette la sordina sui programmi. Questa volta Berlusconi non manda messaggi al paese, non sollecita l'individualismo e la voglia di arricchimento come fece quando debuttò in politica. È aggressivo e sornione. Può raccogliere nuovi consensi ma con questa piattaforma, se dovesse vincere le prossime elezioni, rischia di metter su un governo che può durare il tempo dell'altra volta. Questo centro-destra sta creando una nuova bolla elettorale, non sembra essersi messo alla guida di un blocco elettorale durevole.

**I**l centro sinistra vive la stagione più difficile. Il problema è Cossiga? L'ex presidente è entrato da mesi in una fase, diciamo così, di grande nervosismo. Quando si parla di Cossiga, un po' per gioco un po' per timore, si solinea la sua imprevedibilità. Lasciamola da parte. Cossiga ha da tempo una linea. Vuole sfasciare i due poli, ha in testa la rinascita di un Centro che preferibilmente sia alleato alla sinistra, ma non vuole vincolarsi a questa prospettiva. L'avversione per l'Ulivo - a parte ogni altra spiegazione - è tutta qui. Un nuovo Ulivo, teme l'ex presidente, può allontanare la ricostruzione di questo centro, l'unico abilitato a dare patenti di democrazia alla sinistra come alla destra. La disponibilità al dialogo con Cossiga che ora manifestano alcuni esponenti del partito dell'Asinello può aiutare molto a svenire il clima ma sarebbe stato molto utile se fosse venuta con maggiore anticipo. Ma i problemi di fondo della maggioranza appartengono alla logica di una costruzione politica, nata dopo la crisi del governo Prodi, che ha esaltato in modo inverosimile la frantumazione partitica.

SEGUE A PAGINA 16

# Centrosinistra, il ritorno dei sindaci

## Nasce il «movimento». Parisi dà l'ok a D'Alema. Veltroni: destra allo sbando

IL CASO

### GLI IMPOSSIBILI CANDIDATI PREMIER DEL POLO

PIERO SANSONETTI

**P**rendiamo un anno a caso, nella storia della prima repubblica: il 1971. Nella Democrazia cristiana, in quell'anno, lo scontro fra le correnti era stato così duro che dentro il partito si era arrivati quasi alla paralisi. Tanto che poi, in dicembre, la Dc rischiò di perdere la Presidenza della Repubblica, cioè la bandiera del potere. Alla fine, ma proprio all'ultimo minuto, riuscì a rimediare in qualche modo, per pochissimi voti e con l'aiuto determinante dei fascisti. Nella tarda mattinata di una fredda vigilia di Natale fu eletto al Quirinale Giovanni Leone, uomo di seconda fila. E appena un anno prima era diventato presidente del Consiglio il giovane Emilio Colombo, anche lui uomo di seconda fila. Perché? Semplice, perché i big, i capi, impegnati allo stremo nella lotta intestina, si erano

impigliati tutti nella rete dei veti reciproci: i Fanfani, i Moro, gli Andreotti, e poi - un gradino più sotto - gli Zaccagnini, i Taviani, i Rumor, i Piccoli. Anche la segreteria del partito era toccata ad un giovane emergente, un quarantenne non ancora affermatissimo, si chiamava Arnaldo Forlani. Pensate un po': uomini come Forlani, o Colombo, o Sullo, o il giovanissimo De Mita, o lo stesso Leone erano considerati seconde scelte. C'era una incredibile abbondanza di leader. Era così anche a sinistra: Berlinguer, Ingrao, Amendola, Pajetta, De Martino, Mancini, Lombardi, La Malfa, Saragat. Per non contare i vecchi: Nenni, Parisi, Bassi, Terracini. Oggi davvero è cambiato tutto. I leader sono merce rara, sia nell'Ulivo sia nel

governo nella direzione giusta», ha detto il sindaco di Roma Francesco Rutelli, rivendicando «un ruolo di primo piano e l'orgoglio di chi rappresenta direttamente gli interessi dei cittadini, ha saputo amministrare e vuole portare quest'esperienza a livello nazionale». Dello stesso tenore le dichiarazioni del sindaco di Venezia Massimo Cacciari: «d'ora in poi non accetteremo più d'essere ritenuti solo quelli che portano voti e tantomeno le crocette dei cadaveri». Intanto, Parisi apprezza D'Alema, che ha parlato esplicitamente di «nuovo Ulivo». Veltroni attacca la destra: «Il Polo è ormai allo sbando».

SEGUE A PAGINA 5

**ROMA** È nato a Genova il movimento dei sindaci, il movimento politico degli amministratori di centrosinistra, con un atto formale di fondazione del nuovo soggetto e al più presto sarà elaborato uno statuto. «Vogliamo essere un piccolo motore che spinge anche il

**I CENTO DI GENOVA**  
«La politica ha bisogno di noi. Dobbiamo essere il pilastro del centrosinistra»

governo nella direzione giusta», ha detto il sindaco di Roma Francesco Rutelli, rivendicando «un ruolo di primo piano e l'orgoglio di chi rappresenta direttamente gli interessi dei cittadini, ha saputo amministrare e vuole portare quest'esperienza a livello nazionale». Dello stesso tenore le dichiarazioni del sindaco di Venezia Massimo Cacciari: «d'ora in poi non accetteremo più d'essere ritenuti solo quelli che portano voti e tantomeno le crocette dei cadaveri». Intanto, Parisi apprezza D'Alema, che ha parlato esplicitamente di «nuovo Ulivo». Veltroni attacca la destra: «Il Polo è ormai allo sbando».

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

# Microsoft, Gates cerca la salvezza

## Vuole patteggiare la pena per il reato di monopolio

**WASHINGTON** Bill Gates incassa. Promette di difendere onore e fatturato aziendale continuando a ribattere alle accuse di monopolio, ma apre la porta al patteggiamento dopo il verdetto di venerdì, che potrebbe innescare un'ondata di cause legali o persino portare la Microsoft allo smembramento del colosso in società più piccole. Sebbene il caso non sia chiuso, il verdetto preliminare emesso dal giudice Thomas Jackson di Washington al termine dell'inchiesta di raccolta di indizi, viene salutato come una vittoria dei diritti dei consumatori che impone una svolta alla ben più ampia saga legale della Microsoft. L'iter giudiziario si avvia ora alla più intensa fase processuale destinata a concludersi entro il gennaio prossimo.

DI GIOVANNI GINZBERG POLLIO SALIMBENI  
A PAGINA 15

## Il Papa sulla tomba di Gandhi



A PAGINA 9

## La grande svolta di Berlino

### Così è cambiato il mondo

#### Dieci anni fa il crollo dell'impero dell'Est



**NELLO SPECIALE**  
ARTICOLI, OPINIONI  
E IDEE DI:  
MONS. BETTAZZI  
BOSETTI  
DE GIOVANNANGELI  
GINZBERG  
MATVEJEVIC  
MAIER  
MECUCCI  
MODROW  
PICCO  
SOLDINI  
TIMMERMANN

## È L'EUROPA LA NUOVA FRONTIERA

UMBERTO RANIERI

**U**n'epoca della storia è finita nel novembre dell'89 con il crollo del muro e le rivoluzioni antitotalitarie. Il secolo breve è terminato lasciando aperti problemi per i quali nessuno ha, o neppure dice di avere, le soluzioni. E tuttavia la ricerca delle strade per entrare nel terzo millennio forse non avviene, come scrive invece Hobsbawm concludendo il suo libro sul Novecento, in una nebbia globale. L'impressionante mosaico dell'Europa dell'Est dopo l'89 ha trovato nella prospettiva della partecipazione al processo di integrazione nell'Unione europea un ancoraggio e un punto di riferimento. Aveva ragione Furet quando sosteneva che la parola d'ordine delle rivoluzioni del 1989 non era stata in fondo né la rivoluzione francese né quella americana, ma molto semplicemente l'Europa. L'Europa che le nazioni emancipate dal comunismo (aggiungeva Furet) vogliono avere come termine di paragone, cui vogliono ricollegarsi. Nessuno sottovaluta i problemi che questa impresa comporta. E tuttavia il secolo si conclude mentre avanza una prospettiva di riunificazione del continente, non

SEGUE A PAGINA 11

# I diritti di chi non vuole sposarsi

## Patti e contratti perché lo Stato sia giusto

**CHE TEMPO FA**  
di MICHELE SERRA

### Forse

**H**a chiesto Paolo Mieli, in un dibattito romano, «una coraggiosa ricerca storica su luci e ombre del Pci». Proposta ottima, ma irrealizzabile per mancanza di personale. Per approfondire il capitolo «ombre», infatti, c'è già la coda. Saranno le «luci», caro Mieli, a rimanere inesplorate. Perché sull'argomento vige un ricatto ideologico preventivo: chiunque osi parlare anche delle luci, viene automaticamente accusato di volere occultare le ombre. La decommunizzazione della sinistra italiana, vista da destra, è come un numero periodico: le mancherà SEMPRE qualcosa per essere compiuta. Oggi esaltano Occhetto e la Bolognina gli stessi che, quando Occhetto andò alla Bolognina, dissero che non bastava, che era solo tattica. Tra dieci anni diranno un gran bene di Veltroni gli stessi che oggi dicono che non basta, che è solo tattica. Che i comunisti rimangono (nel fondo) comunisti, come scrive il demonologo Baget Bozzo: concetto impolitico, e piuttosto antropologico-razziale, che da trent'anni leggiamo sui giornali di destra, e leggeremo per i prossimi trent'anni. Ha ragione, purtroppo, Eugenio Scalfari: «i postcomunisti devono morire. E così i loro figli e nipoti. Forse dopo finirà la richiesta di autocritica». Forse. Solo forse.

CHIARA SARACENO

**P**erché due persone costrette a convivere senza potersi sposare a motivo della nostra legge sul divorzio che impone un lungo periodo d'attesa devono essere considerate due estranei dalla normativa sulla eredità o sui doveri di reciproca assistenza? Perché i genitori o i fratelli di una persona che sta morendo di Aids possono impunemente buttare fuori di casa il suo compagno che ha condiviso con lui la vita e lo ha accudito a proprio rischio?

Il fatto che due persone liberamente decidano di rendere pubblico il proprio legame di solidarietà e affetto, e desiderano che a ciò faccia seguito anche una qualche forma di riconoscimento istituzionale, produce un danno sociale,

SEGUE A PAGINA 8

**LETTERA RUBATA**

## L'impazienza genera mostri

di FRANCO CASSANO

### Erbe e Salute

Aboca è la prima azienda in Italia nella coltivazione biologica delle piante medicinali. La filosofia aziendale, le dimensioni e le esclusive tecnologie produttive consentono di esprimere tutte le valenze moderne del prodotto totalmente naturale. I prodotti erboristici Aboca non contengono alcuna sostanza di sintesi o emisintesi, né materie prime transgeniche. Nelle Farmacie ed Erboristerie specializzate, chi chiede Aboca trova Erbe e Salute.

**N**oi viviamo nell'oltre, siamo sempre impegnati ad andare avanti, a superarci, a realizzare sogni o desideri, individuali e collettivi, non ci accontentiamo mai di quello che abbiamo e pensiamo solo ad accrescerlo. Questo movimento in avanti, questo gioco mimetico in cui tutti tentano di superarsi, è una delle caratteristiche fondamentali della nostra società. Per descrivere la differenza fondamentale tra la società moderna e quelle tradizionali Tocqueville ha fatto ricorso ad una splendida metafora: le società tradizionali erano pentole che contenevano acqua a temperatura ambiente, nelle quali i movimenti delle particelle erano lenti e quasi inavvertibili, mentre noi siamo una pentola in cui l'acqua è in

SEGUE A PAGINA 9

**ALL'INTERNO**

- INTERNI**  
Nuovi sequestri d'ecstasy  
I SERVIZI A PAGINA 6
- INTERNI**  
La battaglia anti-cancro  
MORELLI A PAGINA 6
- ESTERI**  
Australia, vince la regina  
I SERVIZI A PAGINA 11
- ECONOMIA**  
Italia, tasse record?  
GIOVANNINI A PAGINA 14
- SPETTACOLI**  
Fazio, è stato un flop  
OPPO A PAGINA 18
- SPORT**  
Il pasticcio di Perugia  
IL SERVIZIO A PAGINA 20
- SPORT**  
Torino, è di nuovo derby  
BOLDRINI A PAGINA 21

